

Intervento di **Stefano Ricci**

Sulle vicende che hanno portato alla giornata odierna in cui, in modo inconsueto, viene presentato all'Osservatorio nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza uno schema di Piano di Azione che non è la proposta di Piano di Azione scaturita dai lavori dell'Osservatorio, bensì la proposta della sola componente ministeriale dello stesso Osservatorio - che deriva solamente da quella -, ho avuto modo di esprimere il mio pensiero pubblicamente nel n. 22 del 2009 della rivista "Prospettive Sociali e Sanitarie" con l'articolo dall'emblematico titolo "Da cittadini in crescita a orfani di futuro?" - Un'analisi dei percorsi delle politiche per l'infanzia in Italia negli ultimi due anni, dalle vicende dell'Osservatorio e del Piano di Azione fino alla recente conferenza di Napoli.

Nel merito dello Schema che ci viene presentato oggi esprimo i seguenti rilievi :

- l'originalità e la novità del Piano di Azione proposto dall'Osservatorio a ottobre e respinto dal Governo era nell'approccio delle "c": coordinamento, consultazione, concertazione, coprogettazione, cogestione/corresponsabilità, controllo partecipato... un approccio che pure è stato ribadito come significativo e importante dal sottosegretario Giovanardi il 22 aprile scorso, nell'informativa al Senato. Purtroppo nello Schema di Piano che ci è stato presentato oggi c'è solo un cenno al coordinamento e alla consultazione... della concertazione e del resto si è persa traccia, e in effetti il modo stesso con cui è stata rielaborata la proposta dell'Osservatorio per giungere a questo Schema è la negazione evidente di quanto, pure autorevolmente, affermato;
- dell'impianto iniziale presentato nella giornata di insediamento dell'Osservatorio e confermato dal nuovo governo è, di fatto, scomparso non solo il metodo di lavoro partecipato, ma anche e soprattutto, tutto il percorso di accompagnamento dell'implementazione del Piano di Azione e l'indispensabile monitoraggio che valorizzava il ruolo dell'Osservatorio in una dinamica relazionale con i territori e i diversi soggetti attuatori; un Osservatorio che, oggi viene chiamato a ratificare questo Schema monco e, quindi, la propria delegittimazione... prima di decadere per fine mandato. Nel testo c'è un'evidente contraddizione tra il cenno ancora presente tra gli "elementi di novità del piano" e il mancato riscontro successivo con qualsiasi riferimento o indicazione sulla metodologia e sugli strumenti del monitoraggio;
- in questa stesura la struttura della "scheda d'azione" è stata ulteriormente ridimensionata:
  - sono stati tolti i riferimenti ai "soggetti attuatori", perdendo così l'esplicitazione del valore aggiunto del coinvolgimento di più soggetti, istituzionali e non, nell'attuazione del Piano;
  - si è persa soprattutto la parte relativa agli "strumenti di attuazione", mortificando il lavoro dei Gruppi dell'Osservatorio che si erano impegnati a tradurre gli obiettivi del piano in azioni concrete con l'indicazione delle modalità operative possibili;
  - non ci sono più i riferimenti ai "tempi", lasciando in una indefinitezza l'attuazione del Piano, che la dice lunga sulla volontà di rendere effettivi quelli che rischiano di essere solo auspici;
- nel capitolo su senso e articolazione del Piano di Azione si perde il significato profondo di un Piano che deve mettere in relazione le azioni proposte con la programmazione ordinaria e generale dei diversi livelli istituzionali e territoriali, per garantire la prospettiva unitaria alla politica nazionale e locale per la esigibilità dei

diritti all'infanzia e all'adolescenza; anche il mancato riferimento, nelle schede, agli "strumenti" e ai "soggetti attuatori" rimuove il legame, previsto inizialmente, tra l'attuazione del Piano di Azione e la ricerca delle indispensabili integrazioni e coerenze di sistema tra i diversi soggetti: promotori, collaboratori e destinatari; questa carenza restringe ancora l'orizzonte di percorribilità di molte delle azioni proposte;

- nei contenuti e nelle azioni presenti nel testo presentato oggi sono stati fatti degli accorpamenti e sono stati tolti elementi qualificativi (relativi alla partecipazione, ai servizi integrati...) che probabilmente rispondono alla "verifica della coerenza delle azioni poste in capo alle amministrazioni centrali con gli indirizzi governativi, al fine di sottoporre alla deliberazione del Consiglio dei ministri, prevista dalla procedura per l'adozione del Piano, un testo il più possibile condiviso", come disse ancora il senatore Giovanardi, al Senato... condiviso, appunto, ma da chi? ...dalle Amministrazioni centrali, quindi non dall'Osservatorio che ne aveva proposte altre. Naturalmente è legittimo, ma è un'altra cosa;

- infine - mi permetto una battuta - ho apprezzato la coerenza di aver eliminato il capitolo conclusivo della proposta fatta dall'intero Osservatorio che aveva il titolo "Un piano d'azione nuovo".

In buona sostanza questo schema di Piano di Azione assomiglia poco a quello proposto dall'Osservatorio, se non altro perché se ne distacca metodologicamente e perché è la proposta di una sola componente di un organismo che, la L. 451/97 prima e il D.P.R. 103/07 dopo, hanno voluto articolato, multidisciplinare, multi professionale... espressione della varietà dei soggetti impegnati per l'infanzia e l'adolescenza nel nostro Paese.

Vista la scadenza imminente dell'Osservatorio propongo ai colleghi di non avallare questo Schema di Piano di Azione che rischia di perdersi in un iter di approvazione e di applicazione condizionati dalla cogenza di scelte di politica economica e sociale che, in questo stesso momento in cui siamo chiamati ad approvarlo, contraddicono nelle opportunità e nei fatti molti dei condivisibili contenuti di obiettivi e azioni rimasti in questo Piano.

Come molti dei colleghi sono preoccupatissimo per i diritti, le politiche ed i servizi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese e di "se" e "come" il Governo affronterà questi temi in futuro.

Il 27 novembre del 2008 ho avuto modo di presentare al senatore Giovanardi una mia proposta, da lui peraltro apprezzata, per un'Agenzia nazionale per il sostegno a politiche e servizi per l'infanzia e l'adolescenza; una proposta che ho avuto modo di rendere pubblica con un articolo pubblicato nel numero 2/2010 della rivista "Servizi Sociali Oggi". È la proposta di una struttura pubblica e dedicata che, in una situazione in cui: diminuiscono i finanziamenti, c'è incertezza dei servizi e aumento delle povertà tra i bambini... permetterebbe di ottimizzare e convogliare le risorse residue attivando un luogo operativo per il supporto tecnico-scientifico alle amministrazioni centrali, regionali e locali.

Reputo importante che l'Osservatorio possa esprimersi su questa e su altre proposte che dovessero essere fatte per sostenere in modo adeguato le politiche di garanzia dei diritti dei "cittadini in crescita" del nostro Paese.